# Il Difficile Mestiere del Generale nella Repubblica Popolare Cinese: pioggia di "epurazioni" con Xi Jinping al potere

Pubblicato il 29/08/2026

Il mestiere delle armi, si sa, ha i suoi **rischi**. Ma in Cina, negli ultimi anni, essere un generale dell'Esercito Popolare di Liberazione assomiglia pericolosamente a partecipare a un racconto di **Edgar Allan Poe**, dove i protagonisti svaniscono uno dopo l'altro seguendo un copione cupo e inesorabile. La saga delle epurazioni che sta insanguinando i vertici militari di Pechino si arricchisce continuamente di nuovi capitoli, ricordando vagamente le atmosfere dei romanzi del maestro del terrore, con la piccola differenza che qui il "colpevole" ha un indirizzo noto.

## Un conto alla rovescia che fa paura

La recente formalizzazione della rimozione di **Zhang Youxia** dalla Commissione Militare Centrale mette fine a un mistero durato sette mesi, trasformandosi in una sorta di **eliminazione a contagocce**. Zhang non era un ufficiale qualunque: per il leader supremo era

quasi un fratello maggiore, un "principe rosso" legato da memorie familiari e da un'amicizia che affondava le radici nell'infanzia. Eppure, neanche i gradi più alti e le frequentazioni più nobili offrono immunità quando la scure del Partito decide che la **lealtà** ha smesso di essere assoluta.

Da quando Xi Jinping è salito al potere nel **2012**, il bilancio delle epurazioni ha superato i centodieci alti ufficiali, accelerando vertiginosamente nell'ultimo biennio. La formula magica con cui vengono servite queste uscite di scena è sempre la stessa: **gravi violazioni della disciplina e della legge**. Tradotto dal burocratese di Stato, significa corruzione dilagante, mazzette colossali e denaro sottratto ai fondi per la modernizzazione tecnologica. Nel solo 2025, quasi un milione di funzionari di vario ordine e grado ha fatto i conti con la giustizia interna. Ma nel caso di Zhang e del collega **Liu Zhenli**, le accuse hanno superato la soglia del semplice illecito amministrativo, lambendo i confini pericolosissimi dell'alto tradimento.

Cina: Taiwan può aspettare, prima Xi taglia le teste di un po' di Generali

## Tra sospetti di golpe e timori per Taiwan

Le voci trapelate dai corridoi del potere parlano di colpi inferti all'autorità del presidente, fino a spingersi a insinuare presunti passaggi di informazioni riservate ai servizi stranieri. Dietro la cortina fumogena delle accuse ufficiali, tuttavia, gli analisti internazionali leggono motivazioni ben più strategiche. Zhang Youxia vantava un'**esperienza di combattimento reale** — un lusso raro tra i generali odierni — risalente al lontano e disastroso conflitto con il Vietnam del 1979.

Secondo diverse letture di intelligence occidentale, la vera colpa del vecchio generale potrebbe essere stata la prudenza. Di fronte al grande disegno di Xi Jinping di preparare la macchina militare per una **prova di forza su Taiwan entro il 2027**, centenario delle forze armate, la vecchia guardia avrebbe espresso non poche riserve sulla fattibilità di una simile campagna e sulla reale capacità di reggere l'urto con gli Stati Uniti. Dire a un autocrate che il re è nudo, o che la flotta non è pronta, non è mai una mossa saggia. Meglio ancora se l'avvertimento arriva travestito da crociata contro i corrotti.

## Un vertice ridotto all'osso

Il risultato di questa imponente opera di pulizia è una **Commissione Militare Centrale ridotta ai minimi termini**, popolata ormai da pochissimi superstiti, tra cui spicca il responsabile dell'anticorruzione **Zhang Shengmin**, elevato al rango di secondo vicepresidente. Xi Jinping sembra non avere fretta di rimpiazzare i caduti. D'altronde, trovare in fretta e furia ufficiali di grado elevato che non abbiano nemmeno uno scheletrino nell'armadio o un conto offshore da giustificare è un'impresa titanica persino nella Cina del XXI secolo.

La scalata verso la superpotenza militare passa dunque attraverso la **solitudine del vertice**. Il Grande Maestro continua a forgiare il suo strumento di combattimento ideale epurando chiunque possa vantare un'autonomia di pensiero o un seguito personale troppo forte. Resta da capire chi, tra i pochi rimasti in piedi, oserà ancora dare un consiglio non richiesto al comandante supremo, sapendo che nel regno di Mezzo il confine tra l'esse